

4^a

domenica di Pasqua

21 aprile 2013

Prima lettura

At 13,14.43-52

Seconda lettura

Ap 7,9.14b-17

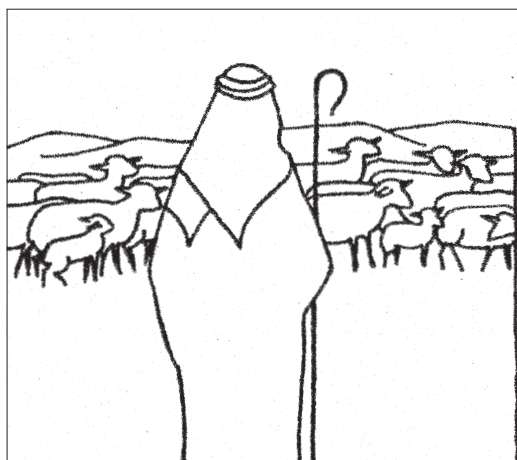
Vangelo

Gv 10,27-30

Le due immagini che caratterizzano la liturgia odierna sono complementari: **l'immagine di Gesù quale pastore buono** nei confronti del suo 'gregge' è ripresa dal vangelo di Giovanni; **quella di Gesù come l'Agnello** è ripresa dall'Apocalisse. Le due immagini, tra loro in profonda relazione, evidenziano il ruolo di Gesù nella comunità degli uomini e l'universalità della sua opera.

La **prima lettura** propone anche a noi la svolta che è stata decisiva per la vita della comunità cristiana delle origini, ossia l'apertura ai pagani. Questa scelta ha segnato una direzione: la fede deve unire, al di là di ogni barriera e di ogni pregiudizio.

L'immagine dell'Agnello, nella **seconda lettura**, richiama l'offerta della vita per tutti, senza distinzioni e senza limitazioni. Davanti a lui sta una



«Le mie
pecore
ascoltano
la mia
voce...»

Giovanni 10,27

«immensa moltitudine», «di ogni nazione, razza, popolo e lingua». Egli diventa la loro guida «alle fonti delle acque della vita».

*Allo stesso modo, nel **Vangelo**, Gesù si presenta come buon pastore, guida sicura per i discepoli. Delle sue pecore il pastore buono dice: «Io do loro la vita eterna e non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla mia mano».*